

ABBONAMENTO.
In terza pagina, sotto la firma del gestore: comunicazioni, necrologia, dichiarazioni ringraziamenti, eguali a 50 cent.
In quarta pagina: Per gli abbonamenti, eguali a 50 cent.

FRIULI
Giornale quotidiano della Democrazia.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gestore: comunicazioni, necrologia, dichiarazioni ringraziamenti, eguali a 50 cent.
In quarta pagina: Per gli abbonamenti, eguali a 50 cent.

IL PRIULI,
ha stabilito le seguenti condizioni di ABBONAMENTO per l'anno 1905
Anno L. 18.-
Semestre » 8.-
Trimestre » 4.-
Estero per un anno » 28.-

Premi gratuiti
(Spedizione compresa)
Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da INOICARE LA SUA SCELTA fra i seguenti doni:
Un ricco elegante e solido portafoglio in cuoio fine e raso a numerosi scompartimenti...

Due volumi riccamente illustrati - edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma - libera scelta fra i seguenti: Ettore Fieramosca (Difesa di Gariboldi), Marco Visconti, La Monaca di Monza, Beatrice Cenci; i classici libri del patriottismo italiano.
Inoltre ogni abbonato riceverà una bellissima Strenna Umoristica illustrata pel 1905 con 100 caricature - curiosità - molti per ridere - disegni per ricamo - pasatempi di famiglia.

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.
Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.
Coloro che hanno già versato l'abbonamento sono pregati d'indicare quale dei due doni a scelta preferiscono.
Chi volesse l'uno o l'altro premio (portafoglio e due volumi - o tutti quattro i volumi) può godere di eccezionale facilitazione, aggiungendo solo Lire 1.50.

Premio semigratuito Grande Pacco Banfi del valore effettivo di L. 9
che contiene: 1. Scatola dentifricio - 2. Sapuni grandi (involucro speciale) - 3. Scatole amido - 4. Scatola sapone Banfi - 1. Signorile specchio, grande formato, a tre luci, per toilette (fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) - 1. Scatola cipria per bambini - Valore complessivo L. 9.
Questo pacco, combinato esclusivamente per gli abbonati del "Friuli", con la rinomata Ditta Banfi, sarà spedito, franco di porto, a chi verserà sole L. 3.50 in più dell'abbonamento.
Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del "FRIULI" - Via Prefettura, 6.
L'Amministratore.

La scuola e la democrazia
(Collaborazione al Friuli).
II.
Quanto è avventuroso che la causa popolare sia stata avvertita e avvertita in un concetto elevato e democratico della scuola!
Il filosofo Kant comprese lo spirito dei suoi tempi e fu un ammiratore entusiasta della Rivoluzione francese. Questo illustre pensatore era metodico in tutti gli atti della sua vita... Una volta fu visto correre sulla pubblica via... Era il giorno in cui la posta portava da Parigi a Königsberg la dichiarazione dei diritti dell'uomo. I veri uomini di genio furono sempre caldi propagatori della buona causa. L'ingegno poderoso di Kant avvertiva il feudalismo, nemico nato di ogni progresso sociale. Il Kant volle costituire all'empirismo la scienza, ed affidare l'insegnamento a persone capaci.
Oggi invece non si richiede da un istitutore che l'istituto di avere una spina dorsale... molto flessibile.
La libertà accademica è ancor oggi in Italia un mito. Un maestro elementare non ha il diritto di pensare liberamente, nella scuola deve rinunciare alle sue idee sociali e filosofiche, per uni-

larsi ad insegnare il catechismo... ed altre crederie ufficiali. Figurarsi! Il maestro modello è quello che sa piegare il groppone ed adattarsi all'ambiente!

O democrazia italiana, perché non reagisci, perché non cerchi d'emancipare la scuola?... So i sovrani non fossero apparsi al mondo, la pedagogia sarebbe ancor oggi una scienza da cirrulli. Quando l'autore del Capitale non era apparso, Amedeo Fichte scriveva: «L'uomo deve lavorare, ma non come una bestia da soma, che sotto il suo carico cade addormentata, per poi essere fatta alzare di nuovo, subito dopo, il ristoro strettamente necessario, e per portare lo stesso carico. Egli deve lavorare senza paura, con volontà e contentezza, e riservarsi ancora il tempo per sollevare l'occhio e lo spirito verso il cielo, alla cui contemplazione egli viene educato».

L'educazione pubblica, secondo il Fichte, doveva mirare alla felicità terrena. Lo Stato non può prosperare senza la scuola; coi soli mezzi coercitivi non è possibile ottenere il perfezionamento morale d'un popolo. Il Fichte avversò il militarismo. La grandezza d'una nazione consiste, non nell'esercito e nella flotta, ma nell'educazione. Come Carlo Passade, Amedeo Fichte vorrebbe sopprimere gli eserciti stanziali, e sostituire ad essi la nazione armata.

Il denaro dello Stato non può essere speso utilmente, se il popolo non è educato. Soltanto coll'educazione nazionale lo Stato può avere cittadini laboriosi, abituati fin dalla fanciullezza alla riflessione agli affari, ed atti a produrre da sé stessi. Cause di grandi spese per lo Stato sono le cause di corruzione e di detenzione, nonché gli istituti di beneficenza per i poveri.

Le prime sarebbero diminuite di molto in uno stato che impartisse l'educazione a tutti; le altre - quelle di beneficenza - sparirebbero interamente: la disciplina formata nei primi anni, sarebbe un preservativo contro il rigore degli anni posteriori; rigore molto dubbio nei suoi effetti. In un popolo bene educato non vi sarebbero più poveri.
«Io spero, esclama il Fichte, di riuscire a persuadere alcuni tedeschi e di ingannare in essi il convincente che l'educazione soltanto è quella che potrà salvarvi di tutti i mali che ci opprimono».

La democrazia italiana potrà avere dei reali e duraturi successi, solo quando di questa verità si sarà convinta la parte migliore della democrazia, ed il proletariato italiano.

CARLO COSMI.

Superuomini... superbambini!
Telegrafano da Firenze che Gabriele D'Annunzio scherzando con alcuni amici nel giardino della sua villa la Cappuccina, a Settignano, rimase colpito da una palla di nove all'occhio destro, riportando una lesione che a tutta prima parve grave.
Fu chiamato l'illustre oculista prof. Guaita il quale giudicò la lesione guaribile in pochi giorni.

Calendoscopia

Enomastico - Oggi 24 gennaio, natività di S. Timoteo discepolo. Per beato Apostolo Paolo che fu ordinato vescovo ad Efeso. Sedi il martirio.

Ricordi storici

23 gennaio 1604. - In questo giorno prese l'abito della religione di Malta Ippolito il figlio di Giacomo Valvasone di Maniago conte di S. Eusebio fra le famiglie più cospicue e illustri di Udine. Per molti anni militò sopra le galere di quella Religione (scrive il Capodagli a pag. 429), poi sotto quella di Firenze. Ben appresa la disciplina del mare; ritornò in patria e si diede alla vita di avventuriero nella Germania basata con l'appoggio della Serenissima. Fu all'assedio di Breda. Venne richiamato in patria e qui eletto capitano della cavalleria leggera. Ebbe poi il governo della città di Canea nel regno di Candia, quindi di Corfù, ove morì il 1695.

Acqua di Petanz

amminicamento preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTABILE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Seglione medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. O. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Giuseppe Lupponi medico di S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Baccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione.
A. V. BARDI Udine.
Rappresentata dalla Ditta Angelo Fabris - Udine

Interessi e cronache provinciali

FIEBE e MERCATI

Domani mercato a Montegiano, Orlero, Fiumicello, Vittorio.
Paluzza - Polemichetta. - Ricerchiamo, o per sentimento di imparzialità, accogliamo la seguente, nella sua integrità testuale:
Lettera aperta all'Egregio A. M. corrispondente del «Friuli».
«Non avrò presa in penna, in mano per iscrivere di nuovo su questo argomento se Ella sig. corr. nella sua «Polemichetta» non mi avesse, con domande ed ambigue parole, invitato a rispondere per lo più molti dubbi di testa, dubbi fantastici, dubbi che un animo, soverchiamente eccitato, facilmente si crea.

«E nel rispondere mi permetto ancora di farLe alcune opportune osservazioni. Anzitutto ordo non vorrà né potrà pretendere che il suo articolo Le faccia da somaro, ricorra da Lei pubblici offese sul Giornale senza che Lei si dia conveniente risposta. E sono offese le sue che tendono a gettare il discredito e dirci quasi la burla sul sacerdote che si pone a fondare provvide istituzioni. E queste offese (perdoni) non ci stanno sulla sua bocca; che vorrei e dovrei credere la sua persona civilmente educata, amante del suo decoro; e se Lei dice di esserne stato offeso da quell'art. del Crociato «Il Corrispondente del Friuli» dove io non ho fatto che commentare le sue corrispondenze e metterLe in relazione con altri discorsi privati, sappia che le offese primariamente sono partite da Lei, Lei è stato il salitico di eccitare, e quindi le sue corrispondenze sulla Cooperativa di Lavoro anziché chiamarle come Lei modesta, più appropriatamente le chiameremo sarcastiche e velenose suzi che no.

«Un semplice suo cenno al Segretario d'Emigrazione, alla Camera del Lavoro Lei dice e che mi hanno fatto dare sui nervi. Non è vero se, perché il mio carattere dinanzi a questi accenti non si eccita, più facilmente ride. Del resto con ciò l'ho forse sentenziato seguace di un socialismo ampolloso ed interessato? No, no prego di credere, mio caro, non l'acconio seguace né di questo, né di alcun altro socialismo, perché a me non monta, veda, se Lei volesse essere anche un anarchico. Per levarle i sospetti ed in un perché risponda ancora al suo punto interrogativo sappia che intendeva di dire di quel socialismo in sé come essenza che vivacchia qui in paese, non perché praticato da Lei o da altri. E voleva dire ancora e molto più che non intendesse le Conferenze a pro dell'operaio essere brevetti e diritti quasi Privilegi del Segretario d'Emigrazione e della Camera del Lavoro vendicandone il diritto.

«Dunque non si tratta di sile e nessuno. D'altra parte non sono un eccitato io, né un nevrotico per slanciarlo sfide. Il resto che segue nella sua «Polemichetta» non lo capisco davvero. Oh quante supposizioni, quanti dubbi che mi mette innanzi e di ombra della Società Op., e degli interessi sociali e privati del suo segretario... sembra che dica: Tu prete invidi ed odi tutto il bene che procurano fare gli altri. Ma badi sig. corr. che si potrebbe anche dire che chi è in sospetto è anche in difetto. Sappia che io non sono così malizioso come Lei mi vorrebbe credere. Non ho mai visto di mal'occhio io la Società Op. con tutto il suo Segretario, Egregio corr. Gli interessi suoi sono suoi e non miei quindi non ci ficco il naso e non ruii quindi non cerco di danneggiare Lei come corr. del «Friuli» con tutto il resto, sebbene sembri voglia dire qui ironicamente. Carte in tavola Lei dice, o non si lasci scoprire il gioco... Diamine si tratta andi di giochi? No, non parli così riservato. Pochi fatti che esprà da imprudente refutare. Ma fatti quando non si sono non si trovano; o meglio si troveranno nella sua testa o li avrà attati a fondi punto veridico. Le faccio poi notare con buona pace che terminando la sua Polemichetta dice che non ha bisogno delle grabe del sig. amme per camminare, che cammina con la sua. Per un uomo di carattere se c'era un luogo dove risentirsi, c'era qui e conseguentemente doveva dare una risposta da uomo, non puerile. Ma... Ho già risposto detto quanto dovea dire. Lei scrive pure e si diverte pure ad offendere, da me non attenda più risposte sul Giornale; ed mi occorre le fare notare in via privata. E se Lei vuole avere altre spiegazioni si rivolga pure da me, che sa dove abito.

«Firmato: omne corr. del Crociato. Con questo, però, ci sembra ora di chiudere questa discussione, che degenera in inutile e non interessante «fatto personale». E del resto anche il nostro ottimo corrispondente, dopo questo po' po' di approposizioni papparella, deve averne abbastanza!

«Tricesimo, 22 - Assemblea del Circolo Agricolo. - Abbastanza numerosa riuscì oggi al Teatro «Stella d'oro» l'assemblea del Circolo Agricolo, poiché vi parteciparono oltre un centinaio di agricoltori. Dal resoconto della gestione 1904

letto dal presidente Orgnani nob. Antonio risultò un avanzo attivo di oltre 400 lire; l'Assemblea approvò.

Per acclamazione vennero riconfermati alla carica di consiglieri gli uscenti signori Caralutti dott. Silvio, Colanone Giacomo, Pascolini Gio. Batt. e Zamparo Giuseppe. Fu approvata la riduzione della tassa annua di associazione da L. 2 a soli cent. 30 e s'inscrissero tosto una cinquantina di soci nuovi: si spera che molti altri vorranno approfittarne.

Venne anche accettata ed approvata dall'Assemblea la proposta di una esposizione bovina da tenersi in Tricesimo nel p. v. Settembre, Beniamino!

«Udine del Friuli, 22 - Per un'associazione agricola. - Numerosa ed efficace risulò oggi l'adunanza indetta dal Comitato promotore per l'istituzione di un'associazione agricola in Dignano. Erano presenti molti coloni e possidenti e quanti vedono una placera questo risveglio di sana solidarietà per la nostra forti e sovente popolazioni. Prevalse nella discussione l'idea d'istituire una Cassa Rurale, come quella che, più di ogni altra forma di credito agricolo, arreca vantaggi ed offre serie garanzie ai soci e, col suo carattere di mutua fiducia, simpaticamente li affratella.

Va fatta lode a tutti i presenti, tra i quali, salvo poche eccezioni, fu una vera gara per apporre la firma di adesione.

«Con questa bella istituzione può dirsi ormai un fatto compiuto. Possa essa in breve volgere di tempo farsi centro di lodevoli iniziative, oltreché per lo sviluppo economico anche per quello morale ed intellettuale del paese!

«Latteria sociale. - Da vario tempo si agitava in paese la questione del locale per la Latteria sociale, che per il suo fiorente sviluppo ha bisogno di un ambiente più largo e più adatto. Con l'erezione del nuovo palazzo municipale, venendo presto a rimanere libero il locale dal Municipio attualmente occupato, era sorta in alcuni soci l'idea dell'acquisto di questo, mentre altri propendevano per la costruzione di un apposito fabbricato, che apporterebbe una spesa maggiore.

«Il consiglio direttivo, non volendo assumersi la responsabilità di dedurre la questione, indicava per oggi un «referendum» tra i soci fondatori, che diede per risultato, quarantotto voti in favore della nuova costruzione e dieci contrari.

«Rurali di Pordenone, 23 - Dolze postali - Mi rivolgo alle colonne di codesto reputato e diffuso periodico per reclamare contro l'indecente servizio postale che da parecchio tempo compiesi su di questa linea Mestre Udine, il quale riesce oltremodo dannoso agli interessi di Pordenone e limitrofi paesi eminentemente industriali.

«E' da gran tempo che la ferrovia come per andare in armonia colla posta, presta i suoi ritardi non di minuti ma di ore, ed i passeggeri devono rimancare o di qua o di là di Mestre senza conoscere quale sorte spetti a loro.

«Quando verificansi questi ritardi mi consta che il furgone postale proveniente da Bologna sia col diretto del mattino o del pomeriggio anziché proseguire il suo itinerario fino a Pontebba va a Venezia ed a Mestre invece prende posto in uno scompartimento un solo inserviente postale il quale parte col diretto di Pontebba stivato di soci e giornali. Un espediente di siffatto genere anche all'occhio di un profano si presenta ipocritico, tanto più che è noto come quel servizio invece da anni ed anni venga fatto da un furgone con quattro ed anche cinque impiegati, che a mala pena lo disimpegnano tanto è gigantesco. Non sarà quindi ammesso che un solo agente possa sostituirsi a loro.

«Da qui adunque nascono tutti quei disguidi non solo di periodici atteri al mattino come fa manca, ma altresì di corrispondenze d'affari le quali vengono portate avanti o lasciate indietro; e quando la Dio mercè capitano fra le mani di un funzionario coscienza le avvia al loro destino dopo 8 o 12 ore di ritardo.

«Pare impossibile che con tutto quel consesso di ispettori al Ministero postale, non siano ancora escogitato un ripiego che temperi almeno in parte il danno che quotidianamente ne risentono i contribuenti da questo disordine. Non sarebbe opportuno che invece dell'inserviente, vi fosse un furgone con impiegati, che partendo da Venezia continuassero il servizio dell'Amalanza che ha perduta la coincidenza a Mestre?

Si dice che l'amministrazione postale spenda oltre lire 7000 per un furgone viaggiante coi treni 584 e 589 il quale non porta verun sussidio né ai diretti, né un vantaggio ai paesi dello udinese.

«Si otterrebbe forse l'opposto qualora questo furgone venisse trainato dai treni diretti, e la nostra regione anche nei casi di forti ritardi avrebbe ugualmente la posta da Milano ed i giornali del Veneto a suo tempo.

«Perdoni l'indiscretezza di questa epistola ed alla gentile compiacenza di avermi concesso lo spazio porgo infinite grazie.

«Un contribuente.

«Aviano 23 - Il qual clandestino «Tagliamento» di Pordenone, nel suo ultimo numero di sabato scorso, accoglieva sì come proveniente da Aviano, ma probabilmente invece fuoriuscito a Pordenone, un articolo della sagoma eminentemente loiclessa, e rivelatrice di tutto un sistema: Quello di colpire pur di colpire, non importa se direttamente o no, non importa se giustamente o no, non importa se aviano o no, quando un secondo filo di via: Quello di attaccare chi non s'imbranca nel partito di cui il «Tagliamento» è il proporzionato portavoce. Però certi accenti fini, sono talvolta così evidenti, da render chiaro l'animo di chi, fatto un camuffamento qualsiasi, sfannosamente li persegue.

«E questo è proprio il caso nostro. «Forno di Prato 23 - Sul Forno Cooperativo - I lettori ricordano l'articolo apparso nel Friuli del 19 novembre 1904; sul sistema amministrativo del Forno Coop. di Palian di Prato.

«Ancora non si ebbe l'onore di una risposta, né dal presidente, e nemmeno dagli amministratori.

«Alcuni soci di quel Forno Cooperativo rimpiangono la mancanza di altri soci; (fondatori di quella Cooperativa) fecero presente agli amministratori, in assemblea 20 novembre 1904; il perché non si permetteva, senza il volere del presidente, di visitare i registri di quest'amministrazione.

«E per quale motivo, si respingeva la domanda inoltrata di nuovi soci? Perché il Consiglio d'amministrazione ritenesse dannoso alla società il cons. d'am. Lea?

«I soci Esente Giuseppe, Degano Antonio ed altri, domandavano a nome dei soci presenti, che siano fatte le comunicazioni del Lea sull'andamento amministrativo.

«Vogliamo sapere che provvedimenti furono presi sulle osservazioni fatte dal cons. d'am. Lea, nella delibera 12 luglio 1904; che trovò una durezza di 30 lire al giorno le quali, calcolate a cent. 17 l'una importano lire 5, 10 al giorno, e lire 1831.50 all'anno.

«Il presidente si rifiutò di dar schiarimenti, anzi di fronte a queste osservazioni insistette per passare alle nomine, contro la volontà della maggioranza dei soci presenti. A questo punto si presentava al presidente il sig. Castellani Valentino, rappresentante la propria madre ammala all'ospedale, socia di questo Forno Cooperativo, munito di speciale mandato della madre stessa e certificato medico del prof. Rieppi.

«Il presidente rispose al Castellani: «qui alla non ha niente che fare, e perciò se ne vada».

«Senza altre cerimonie il presidente passò alle votazioni, chiamando i soci per nome, perché vengano a dar il voto, consegnando loro, a quelli che si presentavano, le schede fatte e piegate, e accennando di metterle nelle urne già preparate.

«Dispensatore di queste era il gestore Antonutti Giuseppe, il quale continuava a fabbricare sul tavolo stesso delle votazioni. I soci Degano Antonio, Esente Giuseppe, Salvador Luigi ed altri, si decisero, contro il volere del presidente, di dare schiarimenti ai soci, sulle diverse irregolarità nella registrazione, domandando che fossero inserite a verbale.

«Il presidente, salito di nuovo sul tavolo al rifiuto di rispondere, ed il gestore di questo Forno, protetto da diversi consiglieri d'am. gridavano a squarcia gola bene bis, onde non si potessero capire le relazioni del Degano e degli altri.

«Però il socio Degano Antonio dovette costringere il gestore Antonutti, ad andarsene per il chiasso indistolto che faceva colto scopo evidente di impedire ai soci di far mettere a verbale le loro osservazioni. Allo spoglio poi non vennero nemmeno contate le schede, per la verifica del numero dei votanti... Non venne nemmeno deliberato, sul

modo di disporre a scopo di beneficenza gli uti di L. 272, ridotti a L. 144. Si noti poi che il giornaliero lavoro medio è di 600 lire circa 800 circa al giorno; si vende il pane a cent. 40 al Kg. senza contare le paguotte e le paste che si vendono a cent. 40 al Kg. guadagnando cent. 8 al Kg. con un guadagno di cent. 26 al giorno e quindi L. 359.40 all'anno!

A questo punto si presentava Lusa Francesco, il quale chiese al Segretario del Forno Coop. Omet Giulio Cesare, di dare chiarimenti ai soci, sulle differenti rendite e percentuali. Ottenuto un po' di silenzio, il Lusa incominciò a parlare, ma fu interrotto dal gestore e dal presidente.

Così la seduta non fu possibile che continuasse e noi per tagliar corto diamo uno spezzietto che dimostra chiaramente i metodi dell'amministrazione del forno: Anno 1894 mese di marzo. — Riassunto avuto dal segretario di questo forno Coop. Omet Cesare: — Farina consumata per pane bianco quint. 53.998 — Biscia ottenute N. 12434 — peso unitario della biscia (come da regolamento) kg. 0.500 Rendita kg. 15.427 per 0,0.

Riassunto dall'anno 1903 — Farina consumata per pane bianco quint. 745.98 — Biscia ottenute N. 105787. — Il peso unitario oscillò da g. 400 a 480, media g. 470. — Rendita percentuale kg. 4.458 0/0. Differenza di rendita dal mese di marzo 1894 al 1903 Kg. 11.974 0/0. Tenendo conto della differenza rendita fra l'anno 1894 e 1903, si troverebbe un ammanco di biscia N. 19007, che a cent. 17 l'una darebbe l'ammanco annuo di L. 3231.19 cioè L. 8.85 di ammanco al giorno solo sul pane bianco.

Lasciamo al pubblico i commenti di questi fatti a base di cifre... Noi ne richiamiamo l'attenzione, anche nella speciale considerazione che la detta Cooperativa per l'esercizio del forno di Beneficenza in parola, venne costituita con fondi accordati gratuitamente a tale scopo dalla Congregazione di Carità del Comune di Passignano di Prato e nell'intendimento di recare un beneficio al governo ai bisognosi del Comune.

Tolmezzo, 22 — Consiglio comunale. (P. D. S.) — Oggi alle 2 pm. ebbe luogo la riunione di questo Consiglio comunale. Presiedeva il Sindaco sig. Vittorio Tavoschi; erano presenti due assessori e 10 consiglieri. Aperta la seduta si legge e si approva il verbale precedente. Il consigliere Lario Antonio di Giacchino chiede subito la parola per far osservare, come non sia conveniente inviare d'una seduta all'altra le proposte d'aumento di stipendio al dott. Cominetti ed al Messò comunale, col porre questi argomenti infine degli ordini del giorno, giacché in questo modo non si addivide ad alcuna soluzione.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti. Viene eletto con voti 8 assessore il consigliere Calligaris in sostituzione del con. Tavoschi chiamato a coprire la carica di Sindaco.

Approvati in seconda lettura la spesa per l'edificio scolastico di Casazza e si approva pure la spesa di lire 6500 per la costruzione d'un acquedotto nella frazione di Casanova.

Viene quindi trattato qualche argomento di secondaria importanza. La discussione si accorcia quando giunge il momento di approvare in seconda lettura la contrazione di un mutuo con l'Osopio per l'acquisto da questo di due fondi. Il con. Tosoni dimostra come tale affare sarebbe cattivo per il Comune, il quale può impiegare i suoi danari in cose più utili. Un consigliere delle frazioni ribatte che già l'acquisto venne una prima volta approvato e che il Comune ne ritrarrebbe un vantaggio.

Tosoni di ripicco osserva che se l'affare è buono lo facciano i frazionisti per loro conto, e che prima di approvare occorre una seria ponderazione. L'assessore avv. Linussio spiega come egli sia convinto dell'utilità per il Comune della cessione di detto acquisto sia perché il Comune non ha delle proprietà su cui fare costruzioni, sia perché rivendendo i fondi a spezzati ritrarrebbene un notevole guadagno. Il con. Lario coglie che si lasci codesto guadagno all'Osopio, il quale trovandosi spesso nella necessità di chiedere sussidi al Comune.

Insistendo la Giunta nella sua proposta, Tosoni e Lario si allontanano dalla sala in segno di protesta, mentre i restanti approvano l'acquisto in seconda lettura.

L'ambiente si riscalda ancora quando si passa alla domanda di Job Desiderio di illegittimo tendente ad ottenere la coesistenza del muro di cinta del vecchio cimitero d'Illegio. Il con. Job Gustavo osserva, assai concitato, che 70 famiglie rimarrebbero un'istanza alla Giunta contro questa concessione, e anche per altre ragioni ne chiede il rigetto.

Il con. Tosoni domanda se il Job abbia realmente diritto alla chiesta concessione.

Il con. Job a questo punto, battendo i pugni sul tavolo, dice che si vuol usare favoritismi od a suffragare questa sua opinione racconta che il giorno della fiera a Villa Santina, entrando nell'osteria di certo Lessanuti vide il con. Tosoni e Job Desiderio discorrere assieme ed intese uno volere omettere la cosa sul figli (col Gazzettino) Questa comunicazione suscita la generaleilaria.

Il con. Job scattato dalle risate protesta aggiungendo che la Chiesa d'Illegio verrà oscurata dalla costruzione del Job Desiderio e preso il cappello esce, mentre la risa continua.

Intanto il con. Tosoni esclama: «gid il nonsoio deve salvar la sua bottega. Messa ai voti la domanda di Job Desiderio viene respinta.

Riesorta allora il Job ed il collega Misana esclama «ti abbiamo salvata la chiesa»

23. (P. D. S.) — Furto. — Al Caffè Manzoni ladri ignoti rubarono la cassetta destinata allo affetto per Patronato Scolastico, contenente non si sa quale somma.

I carabinieri stanno facendo ricerche.

Bula, 23 (X.) — Le indecenti gazzarre. — Invidià clericale — L'indivile gazzarra ripetuta ieri alla conferenza dell'avv. Cosulich ha stomachato anche coloro che militano nel partito avversario. E' doloroso a dirsi ma è purtroppo vero: un manipolo di gente incoerente e incoerente ha gettato sul nostro bel paese una triste nomea tanto da suscitare lo sdegno generale! Non è così che si protesta, non è così che si combattono le opinioni, dicono i più, ed hanno ragione.

Anche il brigadiere Prevedello, conobbe la grave indecenza, e da quella brava persona che egli è, mise un freno a quella scena disgustosa e s'impose a nome di quella legge che salvaguarda la libera esposizione delle proprie idee.

Bravo brigadiere Bula vi è riconoscente perché avete interpretato il sentimento di tutti i buoni e avete tenuto alto il vostro prestigio e l'onore nostro.

Ed ora per finire: u si lascia libertà di parlare a tutti i conferenzieri che eventualmente vorranno e di qualunque colore essi siano oppure si smettono queste conferenze che minacciano di essere un serio imbarazzo per tutti e si comincii a parlare al popolo ed educarlo per altre vie. Convien scogliarsi.

Semona, 23 — Cronache... e rovescio. — Si legge oggi nella Patria una corrispondenza da Gemona che ha meravigliato tutti perché il fatto riferito è veramente perfettamente al contrario; dal titolo alla chiusa. Si doveva intitolare, non già «Contro una guardia campestre», ma «le pericolose gesta di una guardia campestre»; perché non si tratta di una guardia aggregata, nell'esercizio delle sue funzioni, ma di una guardia che non era per nulla in funzioni e che ha aggredito.

Il fatto, quale risulta da numerose testimonianze, sta pressoché così.

Alcuni ragazzi si divertivano a sfilare sulla strada. Passa la guardia campestre Copetti, non in servizio, recandosi a casa, e parecchio burata; aggira i ragazzi e sospacciona quelli che gli capitano sottano, buttandone in terra uno. Questi si rialza e scaglia contro il menesco guardiano non so se una palla di neve o un sass.

Il Copetti, probabilmente non sapendo quel che si faceva, sparò un colpo di rivoltella che sfiorò un certo Marini Rettore, ottimo operaio, che aveva assistito alla deplorevole scena; e se questi non fu colpito dal proiettile fu solo perché svoltamento si scostò.

Il quale Marini, per diritto naturale, cercò di far intendere la ragione al forsennato e d'impedirgli altri tentativi bestiali; e fortunatamente sopravvennero altri ad assisterlo.

Passati i fumi, la signora guardia avrà capito di averla fatta grossa, e tentato di cavarsela col comodino della postuma; denunciò per oltraggio. E così il povero Marini fu arrestato e (non potendosi più procedere per direttissima) egli dovrà aspettare in carcere preventivo la soluzione.

Ma ci sono testimonianze a prove irrefragabili del fatto e la giustizia farà giustizia. Intanto, fra i consoci del povero Marini nella Società Operaia, per generoso scatto di solidarietà, si è fatta una sottoscrizione per assisterlo nella spiacevole contingenza. Difensore del Marini è l'avv. Fabio Celotti.

Pescando il giudizio, non avrei voluto entrare nel merito della cosa, se non ne avessi sentito il dovere di fronte alla parziale e falsa versione data nella Patria.

Palmanova 22 (G) — Una giusta domanda. — Non faccio della poesia né della retorica, ma vengo semplicemente al fatto. Chi per i suoi affari ha dovuto andar in giro in questi giorni potè constatare che in questo maadamento, mentre tutti i comuni hanno provveduto a sgombrare dalla neve le loro strade, solo la, provinciale o governativa è rimasta ingombra.

Certamente questa ingiustificata trascuranza, per chi può godersi lo stanziato caldo, nulla ha di anormale; ma ben lo sanno quei poveri diavoli che costretti dal bisogno devono pensare a provvedere di sfamarsi. Cito due soli casi fra i tanti a mia conoscenza. Un miserabile venditore di legna stette 7 ore sulla strada con un somarello per un percorso di 8 chilometri. Un altro venditore ambulante di maccheroni

faceva pietà a vederlo, con la moglie a spingere il carretto e sostenere il cavallo che ad ogni passo andava per cadere, e dopo tre ore non aveva percorso 20 chilometri.

Domani il mercato qui sarà nullo non potendo nessuno avventurarsi di venire. Ora domandiamo: se la Provincia che esige la sua quota di tassa, ha provveduto a dare in appalto lo sgombero della neve dalle sue strade? E se come speriamo lo sia; l'appaltatore, perché non ha adempito ai suoi obblighi? Ci sembra che una tiratina di cordoni alla borsa non starebbe male.

# UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

## La bandiera di Osoppo

S'insogna e si studia la storia anche per formare nei popoli i costumi giusti e alla persone ad avere un po' di educazione. Il sig. r. s. rispondendo ad alcune mie osservazioni sopra un articolo di E. Fanna, lo fa con un modo così inconsueto verso di me, da mostrare un animo in vero non abituato ad elevarsi alle discussioni collettive amore di cercare la verità.

Io avevo scritto di rilevare queste piccole e lievi inesattezze, e, aggiungendo, se realmente sono inesattezze. Ora l'r. s. non ha seguito la medesima via della cortesia e del rispetto verso sé stesso. Ha scritto con un'asprezza ingiustificata verso chi per conoscenza della storia gli potrebbe essere maestro cento volte. Mi affretto però a dir subito che sua non sarà la colpa, perché ben dice il proverbio che la botte dà il vino che contiene.

Non so poi che studi abbia compiuti, che scuole frequentate, che legge, con chi convenga, se, questo r. s., come suo supremo assioma e intellettuale, molto intellettuale, conclusioni, stabilisce che non vi può conoscere e inseguire la storia se non si adegua e si vive sul luogo dove avvennero gli avvenimenti. Il sig. r. s. conosce solo la storia del Friuli? Beato lui chi non pensa a tante cose. Ma molti altri, anche con i nomi particolari, conoscono la storia della Francia, Inghilterra, America, sebbene colà non abbiano mai posto il piede. Non si oppone la storia invece per un'altra ragione, cioè quando, caro sig. r. s., le cellule del cervello sono atrofizzate dal cretinismo e dall'ebbetismo.

Chi si trova in questo stato anormale e patologico continuo, non capisce nulla, neanche quello che scrivono gli altri su argomenti molto semplici. Riguardo adunque alla bandiera d'Osoppo il sig. r. s. ha preso un granchio secco. Nessuna meraviglia del resto! E. Fanna scrivendo «cominciando d'Osoppo» ha dato così, riguardo al tempo, il primato a questo forte sul dispiacimento della bandiera tricolore sulle altre terre d'Italia nel 1848. Ora è noto che in quest'anno eroico e prodigioso gli avvenimenti non incominciarono in giugno, ma nei primi mesi dell'anno. Le bandiere tricolori adunque non cominciarono a sventolare in giugno, ma molto tempo prima, e il decreto di C. A. in data 23 marzo, ne fa sicura e ufficiale testimonianza.

Il 22 marzo scoppiò a Venezia la rivoluzione, e nel 23 successivo i forti di Palmanova e di Osoppo caddero in mano degli insorti. Noi adunque l'r. s. il 23 marzo 1848; il blocco regolare il 25 aprile. La rivoluzione veneta del '48 arose col grido di «viva la repubblica, viva S. Marco». Ora domando all'erudito r. s. sui forti di Osoppo il 23 marzo che bandiera sventolava? Una ne doveva di certo sventolare, perché il primo atto durante una guerra o una rivoluzione, appena conquistato un lembo di terra, s'impugna la bandiera, la propria bandiera, la bandiera dei vincitori.

Tenendo quindi fermo il cominciando di E. Fanna, che appunto per questo cominciando feci la modesta osservazione, dico al signor r. s. che dal 23 marzo — quando appunto cominciava la difesa — all'11 giugno, sul forte sventolava una bandiera. Che stemma avrà? Io, suo criterio storico, ho detto: il leone di S. Marco; perché il Veneto insorse gridando viva la Repubblica. Criterio storico avvalorato dalla testimonianza del sig. Angelo Sgher, che fu tra i difensori, e da altri, fra i quali uno che mi diceva, prima di scrivere l'articolo, che lo scudo di Savoia fu aggiunto dopo.

E così avvenne o deve essere avvenuto, perché dopo il 23 marzo sorse l'idea — idea molto disonesta e disapprovata da Daniele Manin — dell'annessione veneta al Piemonte. In maggio si accentuò il desiderio dell'unione; in maggio e giugno vi furono le deliberazioni ufficiali; nulla adunque di straordinario se l'11 giugno i difensori di Osoppo deliberarono che sulla bandiera fossero i tre stemmi delle tre regioni.

Ma tutto ciò si porta a un ragionamento diverso da quello che nel precedente articolo avevo fatto? Questo che il sig. r. s. non ha capito. In tutto e con somma brevità, facilmente però da essere capito da chi non è ignorante della storia del 1848, avevo voluto rilevare che quel cominciando di E. Fanna non era, per esattezza storica, ben adoperato.

E per concludere, il problema è questo: dal 23 marzo all'11 giugno 1848 il forte di Osoppo aveva una bandiera? E se aveva una bandiera, come non vi può esser dubbio alcuno, che scudo portava? Io escludo quello di Savoia, senza esaminare la lista di opuscoli, senza fatica e abilità, citati dal signor r. s. L'indagine storica mi dice: il leone di S. Marco. Il sig. r. s., nato, cresciuto e qui domiciliato, ci potrà dare anche l'esatta risposta; ma, per carità, smetta quel suo posticcio ridicolo, quel gesto tragico fuori di posto, altrimenti... o ci fa stare troppo allegri.

Luigi Sutto.

Al Giornale di Udine che nel numero di ieri si occupa della bandiera — a modo suo s'intende e con viva compiacenza contro il ribelle che abbandonò il partito monarchico per farsi socialista — dico che ha un bel coraggio di prendere in giro i suoi lettori e di credere che i cittadini di Udine siano imbecilli. Il suo prolo sbaglia la firma dell'autore dell'articolo, e scrive E. Fanna invece di quella dell'egregio amico E. Fanna. Mi si dice che E. Fanna è una distinta maestra dell'Uccellis; e così scrivo io pure, basato sempre sull'errore tipografico del Giornale che in otto giorni non ha avuto tempo di fare un'errata-corrige.

Ora il Giornale di Udine anche per questo se la piglia con me, senza pensare che fra lui e me vi è di mezzo il pubblico che legge e che trova strano, incomprendibile, settario questo sistema di difesa e offesa, quando egli fosse così ignorante da non capire che cosa sia uno sbaglio per un errore materiale di stampa.

Che critica, che esame spassionato, che luce può portare alle questioni che ragiona in modo così compassionevole? Lascio del resto il giudizio al pubblico udinese nella sua grande maggioranza onesto e imparziale.

Per tutto il resto l'articolo sopra stampato risponde anche al Giornale di Udine. Voglio solo aggiungere, molto brevemente, dal momento che una mia piccola osservazione ha provocato sì grande agitazione (!), che nel 1848, qui nel Veneto, vi furono due periodi ben distinti, con due tendenze spiccate e molto diverse.

La prima che si riassume nel grido di «viva la repubblica, viva S. Marco». A capo di questa tendenza Daniele Manin. L'altra, che sorge — si noti — più tardi per l'annessione al regno sabaudino.

Infatti la maggio, mi pare il 29, vi fu il plebiscito nella Lombardia e in giugno nel Veneto. Il 3 luglio l'assemblea di Venezia votò l'annessione e il 7 agosto, alla presenza dei commissari di Carlo Alberto si sostituì al Leon di S. Marco lo stemma di Savoia.

Questo dice la storia, e così devono aver fatto anche i difensori di Osoppo, i quali senza aspettare le lettere ufficiali della burocrazia, da bravi soldati e coll'entusiasmo nell'anima, l'11 giugno hanno, al solo annunzio dell'esito del plebiscito, posto sulla bandiera, accanto al Leone pure gli stemmi di Milano e di Casa Savoia.

Siccome, a quanto però, i miei avversari sono illitterati e capiscono anche poco, così li prego a non intendere la parola accanto nel senso materiale; si dica accanto anche se per ragioni di estetica od altro si è ereditato l'opportunità di rifare una nuova bandiera in sostituzione di quella che vi era, se, come non vi può esser dubbio, vi fu una bandiera al momento della presa del forte fino all'11 giugno.

E ora continuate pure la guerra contro di me; io vi attendo a piedi fermo. Il retroscena però di questa faccenda io lo conosco, e non ho nessuna difficoltà di portarlo in piazza, mettendo, senza tanti complimenti, i puntini sugli i.

Del Bollettino militare, apprendiamo che Carulli, Maggiore al 6. alpini è promosso tenente colonnello e destinato al 5°. Landi capitano vice direttore del deposito allevamento cavalli di Palmanova è collocato in posizione ausiliaria; Zaiattini, tenente medico cavallieggeri «Vincenza» è trasferito al 79 Fanteria; Piazzi tenente al 67 Fanteria è trasferito al 7 Alpini.

Bollettino meteorologico UDINE — Riva Castello Altezza sul mare m. 180 — sul suolo m. 20 Ieri 23: bello. Temperat. mas. +5.9 Minima -3.2 Media: +0.57 Acqua caduta mm. — Oggi 24 gennaio ore 8: Termometro -3.6 Min. aper. not. -5.8 Barometro 760 Stato atmos: bello. Vento: S. Press.: stazionaria.

## Quei poveri Consuntivi!

Perché non si presentano ancora i Consuntivi comunali del 1902 e del 1903? — atropitava giorni sono il Giornale di Udine, sentendo forse l'imperioso bisogno di pigliare altre quattro cantonate come quella in cui die' di zucca sull'ultimo Prevedello.

Quello del 1903 è in corso di stampa — gi' fu risposto — e quello del 1902 è in mano dei Revisori, fra i quali figura, certo s'aggrimentate, il suo con. Measso.

Intontito da quest'altra cantonata, il confratello restò malcelto, e il per il non trovò da balbettare che questa zucca:

Il con. Measso... non è stato avvertito!

La baglietta era così carina — povera! — che nessuno volle molestarla; e poi, si sa, i colpi di zucca nelle cantonate... atordiscono. Anche l'amico Lavoratore guardò, sorrise un poco, e tirò via.

Ma noi abbiamo voluto levarci la curiosità:

Perché mai — abbiamo domandato in Municipio — non si avverte il revisore con. Measso che il suo Giornale ha associato e urgente bisogno del fascicolo del Consuntivo 1902?

Ebbene, sapete che cosa abbiamo risposto? Che il revisore con. Measso, in data di venerdì 20 corrente, scriveva al Sindaco accusandosi di non potere per parecchi giorni prender parte all'esame del Consuntivo sventolato — cui era invitato — perché indispotato.

Oh, corpo di bacco, che sia una birbonata del democratico anche questa? Noi intanto, a parte il Consuntivo — che, giorni più giorni meno, non soffrirà poi tanto — auguriamo sinceramente al con. Measso pronta guarigione.

## È a proposito di bilanci

Alcune cifre e alcune osservazioni

A proposito di bilanci: che n'è, dunque delle famose accuse di «spesperi» fatti dall'Amministrazione democratica? Crede proprio il Giornale dell'opposizione sistematica che sia serio il tentativo di cavarsela dicendo che... gli spechiellati riassuntivi non valgono niente?

Non resta forse inconfutabilmente dimostrato e stabilito che nel quinquennio 1900-05 le spese aumentarono meno che nel quinquennio 1895-900 (Amministrazione moderata)?

Eppure nel quinquennio ultimo (Amministrazione democratica) c'è un aumento naturale, inevitabile, di 23 mila lire per le pensioni (o sarà una sversellaggine dei democratici, anche questa)?

E' vero però che quei ribaldi dei «popolari» hanno aumentato gli stipendi del personale impiegato; tanto che nel 1905 questo costa al Comune lire 123 mila di più...

E non è meno vero che l'Amministrazione democratica non può aver fatto questo per... gratitudine elettorale verso gli impiegati?

Ed è pure verissimo che il con. Measso, combattendo ad oltranza l'aumento, ha dimostrato di non tener conto del debito di gratitudine verso gli impiegati...

E allora è anche vero che l'Amministrazione democratica, e il con. Measso (e con lui la minoranza e il Giornale del «dare addosso») s'impiegati, hanno, tutti, rispettivamente dimostrato nella condotta e nel voto, il più nobile disinteresse e la più lodevole altezza di vedute.

Guardate un po' come si può studiare filosofia, anche sui bilanci!

## Un secondo tentativo di furto.

L'altra sera, ignoti, cercarono nuovamente di forzare la porta dell'osteria di Via-cava Silvia in Via Poagolle num. 60, nella quale quindici giorni or sono venne rubato un vestito di stoffa.

Questa volta però non riuscirono a portar via nulla con loro poiché, certamente disturbati, dovettero fuggire. Nessuna traccia degli ignoti ladri.

Il Giornale di Udine si è limitato, con giusta percezione dell'opportunità, a riportare la lettera del comm. Solimberg.

La Patria invece ha voluto fare anche dello zelo da domestica assunta di fresco in servizio, mettendosi con le mani sulle angole a baciare sulla porta di casa.

Legga la Patria quanto, a buon proposito, si osservava ieri nel Friuli, e vedrà che le conviene star zitta.

Anche perché gli otto carabinieri di scorta al commandatore nel tragitto dal teatro Nazionale al Funtigam, saranno anche stati... «cattiverie», come dice la Patria ma erano carabinieri.

LONIGO ANTICA FIERA DI CAVALLI detta della Madonna dal 23 al 28 Marzo 1905 Grande Fiera Bovini il 27 Stadio gratuito per Animal, Rappant e Sellerie - Commissioni Militari - Concessioni Ferroviarie - Spettacolo d'Opera - Corse Cavalli.

CRONACHE  
e COMMENTI

Ancora una parola su un vecchio argomento.

Il Lavoratore ripete la malinconica nota: «... Qualunque sia la causa, noi abbiamo constatato amaramente il fatto strano e spiacevole (il quale costituisce quasi un funesto auspicio per la nostra Camera del Lavoro) che quest'istituzione che sta in cima dei nostri pensieri dovesse la conferma del sussidio... alla distrazione d'un moderato».

Non per amor di meschina polemica — cedano, gli amici del Lavoratore — ma per una sincera convinzione, lo si esortò a ricercare invece con me «la causa» vera, la causa assai più seria e profonda che non sia un inopportuna assenza o individuale negligenza.

Coi conti alla mano, ho dimostrato l'altro giorno che i consiglieri sul cui voto — per logica di programma — poggiato — si poteva fare assegnamento per l'approvazione del sussidio alla Camera del Lavoro, sono 27; sette dei quali, per un complesso di cause coincidenti — poiché nessuno di essi è sospettabile di voluta assenza — furono impediti dall'intervenire alla seduta.

Ma, pensiamo un po': se dall'ultima battaglia elettorale amministrativa fossero usciti quattro nomi di più, dei nostri — intendo e dico di parte popolare — non è evidente che questa maggiore riserva ci avrebbe evitato di certo la mortificazione di dover... alla distrazione di un avversario la conferma del sussidio, e si sarebbe evitato questo che il Lavoratore chiama «funesto auspicio per la Camera del Lavoro»?

Ora, da chi è dipeso, se non ci sono quei quattro voti di maggior margine contro le eventuali scarsezze di presenza?

Mi si potrà rispondere, lo so: — Regioni superiori, di «tattica», di dispettina.

Non disdego, ma osservo: — E allora, «constatando amaramente il fatto strano e spiacevole», non si dimentichi la «qualunque causa» di cui esso è conseguenza.

Le amnesie del «Crociato».

Quando dalla vita cittadina scompare una di quelle figure che vi tenevano non il posto d'azione e, sia pure, di lotta, non v'è anima di cittadino che non senta e non dica la parola del cordoglio, non v'è bandiera di partito che non si pieghi all'estremo saluto, innanzi alla dolce e solenne maestà della Morte, sradicata di mesti e mansueti pensieri, per tutti.

Per tutti; ma non — sembra — per anima: per bandiera di prete.

Vedete: pochi giorni sono la città intera si commosse innanzi ad una casa in tutto; nessuno — fuor del Crociato — vide e sentì in quel lutto altro argomento che di cordoglio e di compianto. Fuor del Crociato; il quale, prima, osservò «li quasi assoluto silenzio»; poi, sentì — di fronte alla grande manifestazione cittadina — la vergogna, forse, certo il bisogno di «giustificare quel silenzio».

Ma come lo giustificò? Ci repugna il ricordarlo. Il foglio dei preti non vide in quella avventura (che non aveva fruttato solidoni alla bottega) che un'occasione ad argomento polemico: — Il defunto era un radicale, era un massone; dunque i massoni sono col radicali».

Noi non ce la sentiamo di seguirlo su questo terreno; rinoviamo il saluto rispettoso e mesto alla tomba, e passiamo oltre.

E parliamo, invece, di chi è vivo e sano, e con la lieta speranza — cui risponde l'augurio nostro — dell'ad multos annos.

Parliamo, se piace al Crociato, dell'agreggio, e a noi pur sempre carissimo, Ing. Heimann, che il Crociato — per comodità polemica del momento — vuol gabellare per «radicale militante».

Se il Crociato soffre — o gode — di comoda amnesia, lo rimandiamo ad «esse le ipsum». E sfogliando la raccolta del Crociato gli rammentiamo un certo bigliettino, ivi gloriosamente riportato, nel quale l'Ing. Heimann si dichiara dimesso dall'Associazione radicale per incompatibilità massonica: trovando nell'Associazione stessa correnti non amiche alla Massoneria.

Non sappiamo, né indagheremo mai, se all'Ing. Heimann sia piaciuto votare per candidato clericale o per Girardini; ma sta documentato che l'Ing. Heimann dall'Associazione radicale, per ragioni massoniche, uscì.

Il Crociato, lasciando possibilmente

in pace chi dorme l'isterico sonno, cerchi altri esempi alla sua testa.

Lealtà moderata?

E' noto e memorabile il chiasso che il Giornale dell'opposizione sistematica fece contro la Giunta, per una concessione di privatità data piuttosto a Tizio che a Caio in suburbio Cussignacco.

Il Ministero delle finanze ha respinto il ricorso di Ca'ò, riconoscendo onesto e in piena regola l'operato della Giunta. Il Giornale delle opposizioni ha riferito secco secco la notizia del responso del Ministero. Ma dite mo' che abbia riconosciuto, per una volta tanto, di avere ingiustamente attaccato la Giunta? Oh siii!

La Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'opera della Commissione Esecutiva e dell'Ufficio Centrale.

Alla Camera del Lavoro, parlamentare si lavora.

Da qualche tempo è cominciato il riordino delle vecchie leggi e la costituzione di molte altre nuove; tutto procede bene.

Gli eterni malcontenti e diffidenti di questa istituzione proletaria devono convincersi dell'opera benefica che la Camera del Lavoro possono fare per le classi lavoratrici.

Ma è indispensabile da parte di chi ne regge le sorti un lavoro serio, attivo ed ordinato.

In tal modo i lavoratori tutti dimostreranno così la loro simpatia e fiducia nella Camera del Lavoro.

Dobbiamo affermare che i membri della Commissione Esecutiva e dell'Ufficio Centrale si occupano con vero amore di tutte le questioni che interessano la classe proletaria, intervenendo regolarmente alle numerose riunioni e sedute.

Gli va ricordato infine anche l'opera sempre attiva ed intelligente che prestano i due C. F. da segretario A. Cremonesi e Savio Silvio.

Nel Collegio Uccelli

La signorina prof. Albertina Caffaretti, docente apprezzatissima di Italiano nel Corso Normale del Collegio Uccelli, è stata nominata alla R. Normale di Alessandria.

La distinta docente ha dovuto per farsi subito alla nuova destinazione, lasciando qui vivo rimpianto fra le alunne e fra le colleghe.

A sostituirla fu prontamente provveduto, con la nomina della signorina prof. Gina Servadio, da Sinigaglia: annessa diatintissima docente, egregio acquisto per l'Istituto.

Oltre la laurea, con 110 su 110, la prof. Servadio ha il diploma di Magistrato, e pregiato' pubblicazioni.

I SOLENNI FUNERALI DELLO STUDENTE GORI

Stamane alle nove seguì il funerale del compianto giovanotto, figlio dell'assessore Giuseppe Gori.

La salma giunse da Lubiana ieri mattina.

L'accompagnamento, dalla Stazione al cimitero, riuscì solenne ed imponente.

Apriva il corteo una squadra di pompieri col loro capo, poi una corona portata a mano; gli agenti al loro padroncino.

Veniva il sacerdote colla croce e subito il coro di primissima classe tirato da due cavalli bardati di panno azzurro.

Intorno ad esso erano appesi i nastri delle corone mandate a Lubiana nel giorno dei funerali, circa un mazzo fa.

Poi altre corone: Gli zii all'amato Bepi — Le sorelle ed il fratello — Alcuni amici del papà.

Reggevano i cordoni gli studenti: Magistria, Ferruglio, Sartoretto, Asquini e il sig. Zavgana.

Al lati del carro stavano due vigili urbani; venivano poi le cugine Zoratti, le zie Diana, Arrighini, Bertolotti, il sig. Pividori di Tarcento.

E poi una lunghissima schiera di amici della famiglia Gori, fra cui notiamo: il Sindaco Peolice cogli assessori Perusini, Comelli e Pico ed i consiglieri Magistria, Pauluzza, Montemeri, i signori Battistella, Marcolini, il sac. Prof. Gori, il cav. Sbruciz, Rag. Molinaris ed altri impiegati del Municipio.

E poi molte persone del ceto commerciale della città, che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Chiudevano il corteo un'altra lunghissima schiera di studenti dell'Istituto Tecnico colle loro bandiere.

Vera una rappresentanza di studenti dei Collegi Gabelli, di Toppo, Arcivescoville e Silestri.

Numerose le torcie.

Il corteo per il viale della Stazione e poi per via Percoto entrò in città da Porta Cussignacco.

Parlò infine l'amico di famiglia signor Pietro Magistria:

«Bepi — disse — al saluto muto, straziante che più solenne di qualunque altro fu avverti un momento fa — quando il tuo corpo frale passò sotto le finestre di quella casa che fu anche tua, io mi associò: mi associò con sentimento di tenerissimo affetto per i tuoi desolati genitori, con sentimento di immensa pietà per te, che fosti rapito quasi improvvisamente alla nostra amicizia».

All'ottimo sig. Gori, rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Una festa da ballo

finita tragicamente

Un gravissimo fatto è avvenuto l'altra sera a S. Giovanni di Manzano.

In una sala del paese si ballava allegamente. Mi un gruppo di giovanotti d'una vicina frazione non fu visto di troppo buon occhio da quelli del luogo e ciò perchè fra loro regnava dalla mattina per vecchi motivi.

Finito il ballo, mentre a gruppi i giovani si allontanavano, ad un certo punto avvenne fra loro uno scambio vivace di parole accompagnate da minacciose.

Quelli di Manzano si diedero alla fuga: rimase solo, perorch ubbriaco, certo Francesco Marozzi d'anni 32 contro il quale si scagliarono i giovanotti di S. Giovanni amministrandogli tante legnate e tante forche da lasciarlo moribondo sulla strada.

Geri Bralda, e Pruzzi accorsi alle grida dell'infelice lo trasportarono a casa sua in fin di vita. Il medico dott. Galotto accorso lo trovò in preda a violenta commozione cerebrale in seguito alla quale, affermasi oh'egli ha cessato di vivere.

Note e notizie

La rivoluzione in Russia

Gli orrori e le infamie del Governo dello Czar. — La fuga del grande assassino.

Impossibile anche il riasumere il notiziario terribile, raccapricciante, che il telegrafo porta da Pietroburgo.

Le sciabole e i fucili del despota hanno mietuto e mietono con selvaggia ferocia le vite umane.

E' il massacro vile ed infame di una popolazione, resa soltanto di aver voluto far giungere al sovrano onnipotente l'eco delle sue sofferenze.

I morti nella giornata e nella serata di domenica furono due o tre mila; sette od otto mila i feriti.

Le vie ridotte ad orrendo macello; dappertutto mucchi di morti e di morenti, uomini, donne, bambini.

L'infame massacro fu compiuto su una folla inerme, prostrata sulla via, supplicante che non si sparasse, pregante per lo Czar!

Perfino una comitiva di 28 fanciulli ignari, giocanti nel Parco, fu stritolata dalla mitraglia dello Czar; e sui poveri corpi sbrantati fu la straziante agonia delle madri.

Ma l'anima popolare finalmente si è ribellata; l'agnello diventa leone.

Il popolo oramai oppone al massacro la resistenza, le barriate, l'incendio, le bombe.

Oramai si parla di 40 di 50 mila poliziotti armati, marcianti contro le truppe dello Czar.

E notizie di rivoluzione armata si hanno oramai da Mosca, dalla Polonia, dalla Finlandia.

E il pallido despota, il grande assassino, il garante responsabile delle camorre burocratiche e pretesche, è fuggito.

Lo insegua la maledizione del popolo, oramai liberato dal pregiudizio del rispetto verso il suo carnefice, di tutto il mondo civile.

Il nome di Nicola passerà alla storia fra quelli del più turpi e abominevoli imboscilli che abbiano mai portato corona.

La seconda giornata

Lo sciopero generale — Colonne in marcia.

Ieri è continuata la strage; tutta Pietroburgo è un campo di battaglia.

L'assassineria e la disperazione hanno attratto nella mischia perfino le donne.

Gli eroi monturati fanno con le sciabole, coi fucili, coi canoni, contro i cittadini quei prodigi che non seppero mai fare contro i soldati giapponesi in Manchuria.

Ma il popolo si difende, costruendo nuove barriate, dando l'assalto ai depositi d'armi.

I cadaveri si ammonticchiano per le vie; dappertutto è sangue e carneficina.

Il popolo inferocisce specialmente contro gli ufficiali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA  
Società Anonima - Capitale Sociale L. 80,000,000 interamente versato  
Fondo Riserva ordinario L. 16,000,000 - Fondo Riserva straordinaria L. 523,580,61  
SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Massa - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

OPERAZIONI:

La Banca riceve versamenti in:  
Conto Corrente a libretto  
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senza avviso sino a L. 20,000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 50,000 e con preavviso di 2 giorni qualunque somma maggiore.

Libretto di risparmio  
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 2 giorni.

Libretto di Piccolo Risparmio  
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto Corrente Vincolato a tassi da convenirsi.  
ed emette: Buoni Fruttiferi  
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.  
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di pegno (Warrants) ed Ordini di derrate.

Fa sovvenzioni su Mercè.  
Incassa per conto terzi Cambiali e Coupons pagabili in Italia che all'Estero. Fa anticipazioni sopra Titoli emessi o garantiti dallo Stato e sopra altri Valori. Fa rapporti di Titoli quotati alle Borse Italiane.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli in tutte le borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.  
Rilascia lettere di credito sull'Italia o sull'Estero.

Compra e vende divisa estera, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltreoceano.  
Acquista e vende Biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.

Apri crediti in Conto Corrente Liberi, contro garanzie reali e fidejussione di terzi. Idem in Italia ed all'Estero contro documenti d'archivio.

Eseguisce per conto terzi Depositi Canzionali.  
Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio o 1.º Luglio, curando per i valori affidati l'incasso delle cedole ed il rimborso dei titoli estratti; gratuitamente, se pagabili a Udine o presso qualunque delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di cassa: dalle 9 alle 16.

Oramai lo sciopero è generale in tutte le principali città.  
Il movimento si estende alle classi colte.

Il prete Gapony  
Contro le voci corse, il pope Gapony, popolarissimo capo dell'insurrezione, non rimase ferito nelle scariche di domenica.

Fu colpito invece un altro prete, il pope Sergio, che gli era al fianco.  
Gapony, dopo le prime facilitate, rimasto illeso, fu condotto in salvo e travestito da operaio.

Le armi degli insorti  
Sembra confermato che i rivoluzionari hanno preso d'assalto un importante deposito d'armi.

Certo è che essi dispongono di armi bianche, di una fabbrica di bombe, e di provviste di dinamite.

La lotta ha raggiunto proporzioni epiche senza eguali forse nella storia del mondo!

Non c'è più Czar!  
Un proclama, firmato dal pope Gapony a nome del Comitato rivoluzionario, dichiara decaduto lo Czar e abolito l'impero autocratico, rei di tanto sangue sparso.

Esorta il popolo alla lotta per la libertà.  
E MERGATYLI avv. - pr. pr. respons.

Giuseppe Michelutti  
Ufficiale d'ordine in pensione.

Sulla primavera della vecchiaia, moriva termattina.

E' proprio vero che «... pare un sogno la morte,» poiché noi lo vedemmo fiorente di fisico quando — pochi giorni fa — reddego dalla piazza e mezzo carico delle quotidiane provvigioni — al saluto nostro educato e gentile rispondeva e sempre Povero Bepi!...

Nell'esercito era maestro di scherma, amato e stimato; poscia impiegato dello Stato, sovente e cosciente, con assiduo volere e per innata costanza si fece un vero lavoratore.

Morto! Lavano cerchiamo le Tue oneste orme!...

Oggi, per noi sacro alla maestà della Morte è misero conforto, quello che Sol chi non lascia eredità d'affetti Poca gioia ha nell'urna!...

perocchè quella gioia, lo diciamo apertamente di non poterla credere. Bepi carissimo, che vedemmo i tuoi lunghi lustri di onorato lavoro, noi siamo mezzo stupiti nel recare sulla tua bara il fiore che sarà  
..... d'amare  
lodi onorate e d'amoroso pianto.  
24 gennaio 1905.  
Meni B. — Bepi G.

Prof. Attope Chiarattini  
SPECIALISTA  
per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE  
Visite dalle 13 alle 14 - Mercaturo, Udine

GOZZO  
Premiato liquore antistrumoso Serafini  
Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO  
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini — Tarcento (Udine).  
L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie.  
— Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 8.

AMELIA NODARI  
Ostetrica eminenziale della R. Università di Padova  
Perfezionata nel R. I. O. Genealogico di Firenze  
Diplomata in massaggio con unanimità e lode.  
Servizio di massaggio e visite a domicilio.  
Ostetrica comunale al IV riparto.  
Da consultazioni ogni giorno dalle ore 13 alle 15  
Via Giovanni d'Udine, N. 18  
UDINE

Alberto Raffaelli  
Chirurgo Dentista  
UDINE  
Piazza S. Giacomo (Casa Giacomelli)

Gabinetto Dentistico  
CESARE GRACCO  
Direzione medico-chirurgica  
Estrazioni senza dolore  
OTTURAZIONI — DENTI ARTIFICIALI  
SISTEMI PERFEZIONATI  
Via Gemona, 26 — UDINE  
Onorario dopo prova soddisfacente.

Dott. UGO ERSETTIG  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia  
o per la malattia dei bambini  
Consultazioni dalle 10 alle 12  
tutti i giorni eccettuati i festivi  
VIA LIBUTTI, N. 4  
Udine 1905 — Tip. Marco Bardusgo.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

# Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

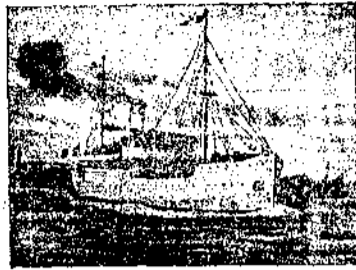
" La Veloce "

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

## Rappresentanza Sociale

Udine - 94 - Via Aquileja - 94 - Udine



### Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
VINCENZO FLORIO	N. G. I.	24 gennaio
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	7 febbraio
LOMBARDIA (n. cost.)	N. G. I.	14

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	26 gennaio
PERSEO	N. G. I.	2 febbraio
SAVOIA (doppia elica)	Veloce	9

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)  
Il 15 FEBBRAIO 1905 partirà il vapore della Veloce "Las Palmas"

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE  
1.° febbraio 1905 - col piroscafo della Veloce Washington

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi  
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.  
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidenza con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNUNZIA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

### Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano passeggeri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34

TELEFONO N. 2-34

Per corrispondenza Casella postale 32. Per telegrammi: Navigazione, oppure Veloce, Udine.  
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telef. no senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

### Rubrica utile per lettori Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine
O. 4.20 8.33	D. 4.45 7.43	O. 6.17 9.10	O. 4.50 7.38
A. 8.20 12.07	C. 5.05 10.07	D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.00
D. 11.25 14.15	O. 10.45 15.17	O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.08
O. 13.15 17.45	D. 14.10 17.00	O. 17.12 19.10	O. 19.55 19.40
M. 17.30 22.28	O. 13.37 23.25	D. 17.35 20.05	D. 18.39 20.05
D. 20.29 23.05	M. 23.30 4.30	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
		O. 5.25 8.25	A. 8.25 11.00
		D. 8.00 11.28	M. 9.00 12.50
		M. 15.42 19.40	D. 16.40 20.30
		O. 17.26 0.28	(*)M. 21.25 7.32

(\*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine a Ovidale

da Udine a Ovidale	da Ovidale a Udine
M. --- ---	M. 8.35 7.02
M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.10
M. 11.40 12.07	M. 12.35 13.08
M. 16.05 16.37	M. 17.15 17.46
M. 21.45 22.19	M. --- ---

da Casarsa a Portogru.

da Casarsa a Portogru.	da Portogru. a Casarsa
A. 9.25 10.05	O. 9.32 9.02
O. 14.31 15.18	O. 13.10 12.55
O. 18.37 19.20	O. 20.15 20.53

da Casarsa a Spilim.

da Casarsa a Spilim.	da Spilim. a Casarsa
O. 9.15 10.08	O. 8.7 8.53
M. 14.35 15.27	M. 13.10 14.00
O. 18.40 19.30	O. 17.28 18.10

Udine S. Giorgio Venezia

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.18	M. 14.15	18.20
M. 17.58	D. 18.57	21.30
M. 19.26	20.34	---

(\*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.36, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 18.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia S. Giorgio Udine

Venezia	S. Giorgio	Udine
---	M. 8.10	8.58
(**). 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
---	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.30

(\*\*) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.08	(**). 14.15	18.40
M. 17.58	D. 18.57	22.40
M. 19.26	20.34	---

(\*\*\*) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
---	M. 8.40	8.58
D. ---	M. 9.10	9.58
---	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.30

### Tramvia a vapore

da Udine a S.	da S. a Udine
R.A. S. T. Daniels	Daniels S. T. R.A.
8.16 8.30 10.00	7.30 8.35 9.00
11.20 11.35 13.00	11.10 12.25 13.00
14.50 15.5 16.35	13.55 15.10 15.30
17.35 17.50 19.20	17.30 18.45 19.00

### Servizio delle corriere

Per Cividale - Recapito all' Aquila Nera, via Manin. - Partenza alle ore 18.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.  
Per Nimis - Recapito idem. - Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.  
Per Fossano, Mortegliano, Castions - Recapito allo Stallo al Cavallino, via Fossano - Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivo da Mortegliano alle 8.30 e 17.30 circa.  
Per Bortolo - Recapito «Albergo Roma», via Fossano e stallo al Cavallino, via Fossano - Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.  
Per Trivignano, Favia, Palmanova - Recapito «Albergo d'Italia» - Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI - Recapito piazzale Palmanova, Barriera ferroviaria; Partenza da Udine ore 13.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.  
Per Focivento, Foddis, Attimis - Recapito «Al Telegrafo», - Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.  
Per Codrupo, Sedegliano - Recapito «Albergo d'Italia» - Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.  
Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine - Recapito allo «S. alto Pauluzza» Sbb. Grazzano. - Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì e sabato.  
Fagnacco-Udine. Partenza da Fagnacco ore 7 - Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Fagnacco alle 10 ant. - Partenza da Fagnacco ore 2 - Ritorno da Udine ore 8.30 pom.

# TEODORO DE LUCA

## STABILIMENTO MECCANICO

UDINE - Suburbio Cussignacco - UDINE  
Via Teobaldo Cicconi

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE H. P. 2 3/4

Biciclette con Motore H. P. 1 1/2

## IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

## NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito Biciclette

## GROSSISTA

in MACCHINE da CUCIRE e RICAMARE

delle primarie Fabbriche mondiali

## EMPORIO

Pneumatici, Fanali, Accessori, ecc.

BICICLETTE «DE LUCA» da lire 250 a lire 300

id. Popolari id. 125 id. 175

Non acquistate Macchine da Cucire e Biciclette

senza prima visitare il Negozio DE LUCA!

Prezzi di eccezionale buon mercato.